



MISSIONARI SERVI DEI POVERI

INTENZIONE DI PREGHIERA PER L'EVANGELIZZAZIONE I CATECHISTI

Preghiamo per i catechisti chiamati ad annunciare la Parola di Dio:
affinché ne siano testimoni con coraggio e creatività nella forza dello Spirito Santo.

(Intenzione affidata dal Santo Padre alla Rete mondiale di preghiera per il Papa)

Lo splendore della verità

Il Catechismo della Chiesa Cattolica

IV. Conseguenze della fede in un solo Dio

222 Credere in Dio, l'Unico, ed amarlo con tutto il proprio essere comporta per tutta la nostra vita enormi conseguenze:

223 *Conoscere la grandezza e la maestà di Dio:* «Ecco, Dio è così grande, che non lo comprendiamo» (Gb 36,26). Proprio per questo Dio deve essere servito per primo.

224 *Vivere in rendimento di grazie:* se Dio è l'Unico, tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo viene da lui: «Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto?» (1 Cor 4,7). «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?» (Sal 116,12).

225 *Conoscere l'unità e la vera dignità di tutti gli uomini:* tutti sono fatti «a immagine e somiglianza di Dio» (Gn 1,26).

226 *Usare rettamente le cose create:* la fede nell'unico Dio ci conduce ad usare tutto ciò che non è lui nella misura in cui ci avvicina a lui, e a staccarcene nella misura in cui da lui ci allontana. «*Mio Signore e mio Dio, toglimi da me quanto mi allontana da te. Mio Signore e mio Dio, dammi tutto ciò che mi conduce a te. Mio Signore e mio Dio, toglimi a me e dammi tutto a te*».



227 *Fidarsi di Dio in ogni circostanza,* anche nelle avversità. Una preghiera di santa Teresa di Gesù esprime ciò mirabilmente:

«Niente ti turbi, niente ti spaventi. Tutto passa, Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto. Chi ha Dio non manca di nulla. Dio solo basta».

Notizie per pensare

CONG. DOTTRINA DELLA FEDE

LETTERA

SAMARITANUS BONUS

sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita

(Roma 14/07/2020)

Conclusione

Il mistero della Redenzione dell'uomo è in modo sorprendente radicato nel coinvolgimento amorevole di Dio con la sofferenza umana. Ecco perché possiamo fidarci di Dio e trasmettere questa certezza nella fede all'uomo sofferente e spaventato dal dolore e dalla morte.

La testimonianza cristiana mostra come la speranza sia sempre possibile, anche all'interno della cultura dello scarto. «L'eloquenza della parabola del Buon Samaritano, come anche di tutto il Vangelo, è in particolare questa: l'uomo deve sentirsi come chiamato in prima persona a testimoniare l'amore nella sofferenza».

La Chiesa impara dal Buon Samaritano la cura del malato terminale e obbedisce così al comandamento connesso al dono della vita «rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana!». Il vangelo della vita è un vangelo della compassione e della misericordia indirizzato all'uomo concreto, debole e peccatore, per sollevarlo, mantenerlo nella vita di grazia e, se possibile, guarirlo da ogni possibile ferita.

Non basta, tuttavia, condividere il dolore, bisogna immergersi nei frutti del Mistero Pasquale di Cristo per vincere il peccato e il male, con la volontà di «rimuovere la miseria altrui come si trattasse della propria». La miseria più grande consiste, però, nella mancanza di speranza davanti alla morte. Questa è la speranza annunciata dalla testimonianza cristiana, la quale, per essere efficace, deve essere vissuta nella fede, coinvolgendo tutti, familiari, infermieri, medici, e la pastorale delle diocesi e

dei centri ospedalieri cattolici, chiamati a vivere con fedeltà il dovere d'accompagnamento dei malati in tutte le fasi della malattia, e in particolare nelle fasi critiche e terminali della vita, così come definito nel presente documento.

Il Buon Samaritano, che pone al centro del suo cuore il volto del fratello in difficoltà, sa vedere il suo bisogno, gli offre tutto il bene necessario per sollevarlo dalla ferita della desolazione e apre nel suo cuore luminose feritoie di speranza.

Il “volere il bene” del Samaritano, che si fa prossimo dell'uomo ferito non a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità (cfr 1 Gv 3, 18), prende la forma di cura, sull'esempio di Cristo il quale passò beneficiando e sanando tutti (cfr. At 10, 38).

Guariti da Gesù, diveniamo uomini e donne chiamati ad annunciare la sua potenza sanante, ad amare e a prenderci cura del prossimo come Lui ci ha testimoniato.

Questa vocazione all'amore e alla cura per l'altro, che porta con sé guadagni di eternità, è resa esplicita dal Signore della vita nella parafrasi del giudizio finale: ricevete in eredità il regno, perché ero malato e mi avete visitato. Quando mai, Signore? Tutte le volte che avete fatto questo a un vostro fratello più piccolo, a un vostro fratello sofferente, lo avete fatto a me (cfr. Mt 25, 31-46).

Il Sommo Pontefice Francesco, in data 25 giugno 2020, ha approvato questa Lettera, decisa nella Sessione Plenaria di questa Congregazione il 29 gennaio 2020, e ne ha ordinato la pubblicazione.

Dato a Roma, dalla sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, il 14 luglio 2020, memoria liturgica di san Camillo de Lellis

Luis F. Card. Ladaria, S.I. Prefetto

✠ Giacomo Moran

Arcivescovo Titolare di Cerveteri - Segretario

P. Giovanni Salerno, 60^o di sacerdozio

Monreale 23 dicembre 1961

Lima 23 dicembre 2021

Carissimi, in occasione del mio 60^o anniversario di sacerdozio, voglio farvi giungere questo breve messaggio. *Introibo ad altare Dei; ad Deum qui laetificat juventutem meam.* Con gioia, nel lontano 1961, ho incominciato a celebrare la mia prima Santa Messa con queste parole. Ero nello splendido e aureo Duomo di Monreale. Fui preparato al sacerdozio da santi professori e sacerdoti della omonima Diocesi; essi mi fecero innamorare del Vangelo e soprattutto dei Profeti che annunziavano la Buona Novella ai poveri.

Non ho mai perduto la gioia provata quel giorno e in quella prima Santa Messa celebrata a Monreale e ogni giorno, celebrando la Santa Messa, mi sono sentito sempre più giovane e sempre con il medesimo entusiasmo della prima Santa Messa. Se dovessi nascere un'altra volta, ancora una volta e senza titubanze abbraccerei la vita di Sacerdote missionario per portare il Vangelo ai più poveri delle Ande che ancora in moltissimi villaggi e in moltissime regioni sono privi di sacerdoti; villaggi e regioni dove i nostri fratelli indigeni vivono una vita inumana.

In questo giorno tanto caro a me ringrazio il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e la Madonna Santissima per

avermi dato tante grazie, tante grazie in questi sessant'anni di vita sacerdotale. Nel medesimo tempo voglio chiedere a voi di unirvi a me in questo giorno non solo per ringraziare la Santissima Trinità, ma pure perché per chiedere perdono al Signore e alla Madonna Santissima per tutte le mie colpe commesse in questi sessant'anni.



Voglio ringraziare ancora la Santissima Trinità per il dono di mio papà e di mia mamma. Essi mi hanno educato alla gratitudine e a saper riconoscere il volto di Cristo nei poveri e in coloro che soffrono. Voglio ringraziare ancora di più i miei

Superiori Agostiniani della Sicilia che ebbero il coraggio di farmi continuare gli studi nonostante tre oculisti avessero dichiarato che non avrei mai potuto continuare gli studi perché a venti anni sarei diventato cieco. Sono felice di essere sacerdote e missionario; ringrazio tutti coloro che mi hanno accompagnato in questi lunghi anni della mia vita sacerdotale.

Oggi stiamo vivendo nella chiesa e nel mondo un momento molto difficile e tuttavia non bisogna scoraggiarsi: Gesù è risorto; e bisogna eliminare dai nostri cuori ogni pessimismo, ogni timore e sapere annunziare la gioia, la gioia perché Gesù sta sempre con noi e non ci abbandona. Raccomando alle giovani coppie di non scoraggiarsi ma di approfondire la loro fede per lasciarla in eredità ai loro figli; raccomando loro di rimanere 'fermi', senza farsi sedurre da falsi profeti. Aprano gli occhi e ascoltino il silenzio dei poveri che soffrono pene indicibili a causa della fame, delle malattie patite per la carenza di medicine; soffrono per l'abbandono spirituale e la mancanza del pane eucaristico.

E' importante che in questi tempi la nostra fede metta radici profonde come il tronco dei cipressi. E non bisogna scoraggiarsi se veniamo derisi e criticati perché rimaniamo fedeli al Vangelo, fedeli alla dottrina che ci ha lasciato Gesù. Non bisogna scoraggiarsi ma andare avanti anche se durante il giorno veniamo disprezzati, dimenticati, derisi; ciò che è importante è che nell'oscurità della notte che stiamo vivendo possiamo emanare

profumo di santità, come la pianta del Ghana: durante il giorno, mentre il sole splende e fa luce, questa pianta viene dimenticata; durante la notte, nell'oscurità, emana un soave profumo e attira con esso tutti i passanti. La nostra vita, arricchita dalla nostra fede, oltre ad essere un germoglio che diventa un albero stabile e vigoroso, non deve mai stancarsi – come la pianta del Ghana – di emanare profumo nella notte oscura. Approfizzo di questa occasione per entrare nelle vostre case e dire a ciascuno di voi grazie di vero cuore per avermi aiutato nel fare questo cammino di servizio ai più poveri.

Non dimentichiamo il Santo Padre, Francesco, la nostra guida nella fede.

Che lo Spirito Santo lo illumini.

Buon Natale e Buon Anno a tutti voi.

Pregate sempre per me.

Padre Giovanni Salerno, msp

Notizie dalle nostre case

Missionarie Serve dei Poveri

Missioni

La missione realizzata dalle Suore Missionarie Serve dei Poveri nei villaggi della Alta Cordigliera, con la benedizione di Dio, non si ferma. In questi giorni visitiamo le comunità di: Ccasacunca, Pacca, Corca Ayllu, Carhuis e Urotea.



Avvisiamo la gente del nostro arrivo e, sia loro che noi, aspettiamo l'incontro con gioia...
I tre giorni di missione sono intensi, dobbiamo

approfittare al massimo del tempo a disposizione, poco, per stare con loro. Alterniamo: catechesi, giochi, preghiera, concorsi e la preparazione intensa ai sacramenti.

Ringraziamo Dio per il privilegio di servirLo nei poveri.

Date importanti del mese di dicembre:

- **2-4:** Missione ordinaria delle Suore MSP nei villaggi di Pacca, Ccasacunca, Carhuis e Orotea, nel dipartimento (e diocesi) di Cusco;
- **6-17:** Missione straordinaria delle Suore MSP nei villaggi di Hacca e Huillcuyo, nel dipartimento (e diocesi) di Cusco;
- **Domenica 12:** giornata vocazionale virtuale per donne diretta dalle Suore Missionarie Serve dei Poveri;
- **Domenica 12:** Giornata di spiritualità missionaria a Napoli;
- **Domenica 19:** Giornata di spiritualità missionaria a Manerba del Garda (BS);
- **13-20:** Convivenza vocazionale per donne, organizzata dalle suore MSP a Cusco (Perù);
- **Giovedì 23:** 60^o Anniversario di sacerdozio di P. Giovanni Salerno, msp;
- **Martedì 28:** Corso mensile di formazione catechistica virtuale con gli amici di lingua italiana; l'appuntamento è alle 21:00 sulla piattaforma zoom.us.

Per maggiori informazioni:

Mail: missionaricuzco@gmail.com

Web: www.msptm.com



Impegno missionario

Se io cambiassi, cambierebbero il mondo e la Chiesa: se io cambiassi il mio modo di comportarmi con gli altri, li farei più felici. Se io desiderassi sempre il bene degli altri, sarei più felice. Se comprendessi pienamente i miei errori e difetti, sarei umile e comprensivo con gli altri. Se cambiassi l'"avere di più" per l'"essere di più", quanto più felice sarei. Se cambiassi l'"io" in "noi", inizierei la civilizzazione dell'amore. Se seguissi realmente Gesù e il suo Vangelo, inizierei a vivere la vera gioia. Se amassi sul serio gli altri, loro cambierebbero. Se cambiassi il modo di giudicare gli altri, li capirei. Se accettassi tutti come sono, soffrirei meno. Se criticassi meno e applaudissi di più, quanti amici avrei. Se vedessi in tutti le cose positive, con che gioia li tratterei!